



UNIONE NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI
S.N.A.B.C.A

SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Ufficio Sindacale: c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano, 27 – 00186 Roma
Tel. 06 67 23 2348 - 06 67 23 2889 Fax. 06 67 85 552 – 178 607 0337
e-mail. unsasabca@libero.it Internet. <http://www.unsabenculturali.it>

SEGRETERIA NAZIONALE

Roma li, 17 giugno 2005

A tutti i Dirigenti Sindacali UNSA-SNABCA-
CONF.SAL

A tutti gli iscritti UNSA-SNABCA-CONF.SAL

A tutti i lavoratori del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali

LORO SEDI

COMUNICATO N.25/2005

PREVIDENZA INTEGRATIVA

*Allo stato attuale, per i dipendenti pubblici, indipendentemente
che siano in trattamento di TFS o TFR,
neppure da gennaio 2006 scatteranno i sei mesi per il silenzio-
assenso.*

*«Come già saprete, il 9 giugno 2005 si è svolto un incontro al Ministero del Lavoro
sull'attuazione della legge delega 243/2004 in relazione alle tematiche della previdenza integrativa.*

*Il ministro Maroni ha subito precisato che non era in grado di fornire alcuna bozza del decreto
attuativo e che l'avrebbe consegnata alle parti sociali, per il necessario confronto, solo dopo
l'approvazione in prima lettura da parte del Consiglio dei Ministri. Ha, inoltre, affermato che il testo verrà
da Lui predisposto nei prossimi giorni e che le indiscrezioni giornalistiche circolate in questi giorni non
erano attendibili.*

Entrando nel merito, ha preliminarmente informato che:

- la questione di riportare alla COVIP le competenze in relazione alla previdenza integrativa
era risolta con la presentazione di un emendamento già presentato al Senato;*
- doveva, invece, essere risolto tra il Ministero del Welfare e quello dell'Economia il problema
del trattamento fiscale. Ha precisato che, ovviamente, per Lui bisognava favorire al
massimo anche tramite la leva delle agevolazioni fiscali la previdenza integrativa, mentre il
Suo collega dell'economia aveva, ovviamente, il problema delle minori entrate e maggiori
spese. Si è detto fiducioso e sicuro di trovare un punto di incontro.*

Il Ministro ha poi affermato che:

- 1) si era convinto, nella stesura del testo, di centrare i meccanismi di conferimento del TFR, in
relazione al silenzio-assenso, sull'accordo delle parti sociali (sindacato-datori di lavoro) pur*

- avendo ben presente che esistono altri soggetti istituzionali interessati quali le Regioni con cui ha già avviato un confronto;
- 2) vuole tenere come “assolutamente residuale” il fondo INPS, il più vicino possibile allo 0%, ma ha precisato che per raggiungere questo risultato sarà determinante l’attività delle parti sociali e agire sui tempi e sull’informazione;
 - 3) la delega scade il 6 ottobre e che non intende prorogarla dato che ci sono ampiamente i tempi tecnici per l’approvazione definitiva del decreto attuativo. Ha precisato che intende completare l’iter, comprensivo del passaggio parlamentare, entro la fine di settembre;
 - 4) quello che ha definito il “semestre bianco”, cioè il periodo previsto per il silenzio-assenso da parte del lavoratore, dovrà partire dopo un tempo breve, ma necessario e sufficiente per fornire ai lavoratori una informazione istituzionale compiuta e corretta tale da renderli edotti di ciò che avverrà in relazione alla previdenza complementare. In relazione a questo, ha proposto l’attivazione di un tavolo tecnico dove concordare modi, forme e contenuti della comunicazione, da attivare subito dopo l’approvazione del testo da parte del Consiglio dei Ministri;
 - 5) vi è un nodo molto difficile da sciogliere relativo ai criteri compensativi per le imprese, non tanto per il maggior costo per le stesse per finanziarsi, ma per la facilità di accesso al credito in particolare per le piccole e medie imprese. Ha informato di aver avviato un dialogo con l’ABI per cercare di ottenere un “accesso automatico” al credito pari all’entità di TFR trasferito ai fondi, garantendo la costituzione di un “fondo di garanzia” per una copertura sostanziale dei rischi da parte delle banche. Ha precisato che, per ora, non si è raggiunto un accordo in questa direzione perché l’ABI rivendica comunque l’autonomia nella concessione dei crediti. Ha, quindi, concluso affermando che spera che l’ABI possa fare questo piccolo/grande sforzo ma che, diversamente, si dovranno cercare altre strade.

Nel concludere il suo intervento, l’On. Maroni ha sintetizzato e riepilogato i tempi previsti: prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri in prima lettura, subito dopo l’apertura del confronto con le parti sociali sull’articolato e attivazione del tavolo tecnico per l’informazione, come avvenuto per il decreto attuativo della legge Biagi, contemporaneamente il Parlamento procederà alla formulazione del previsto parere, infine ritorno entro fine settembre in Consiglio dei Ministri per la definitiva approvazione. **Dai primi giorni di ottobre avvio della campagna di informazione istituzionale per avere almeno tre mesi prima dell’inizio della decorrenza dei sei mesi per il silenzio-assenso che partiranno dal 1° gennaio 2006.** Nel chiudere il Suo intervento il ministro ha affermato che l’approvazione in prima lettura da parte del Consiglio dei Ministri non deve essere intesa come “chiusura del testo”, ma che questo serve per consentire l’avvio del confronto in un dialogo aperto che potrà contribuire, se necessario, a modificare anche profondamente l’ipotesi di decreto per migliorarlo nell’interesse dei lavoratori.

La nostra delegazione, guidata dal Prof. Massenti, è intervenuta per ribadire, tra l’altro, alcuni punti non toccati negli altri interventi. Ha, quindi, chiesto che nell’articolato:

- **fosse garantita la libertà di adesione e la flessibilità tra le varie forme del sistema della previdenza complementare in base a scelte consapevoli, basate su una informazione oggettiva;**
- **fosse garantito il principio della “portabilità”;**
- **fosse prevista una opportuna tutela ai lavoratori “più deboli”, quali quelli non a tempo determinato o titolari di contratti a progetto e di somministrazione.**

L’intervento della delegazione della CONFISAL si è centrato poi sulle problematiche relative al pubblico impiego e ha denunciato con forza il dissenso della nostra confederazione per la marginalità con cui viene trattata la tematica di questi lavoratori che rischiano di pagare a caro prezzo, sul piano della previdenza integrativa, di avere un datore di lavoro pubblico.

Il ministro Maroni, in relazione a quest’ultimo tema, ha affermato che il Ministero del Welfare non è competente per affrontare le tematiche relative alla previdenza integrativa dei pubblici dipendenti e che la sede propria è il ministero della Funzione Pubblica dove, secondo Lui, si è già svolto un primo incontro al riguardo. E’, quindi, del tutto evidente che per i dipendenti pubblici, indipendentemente che siano in trattamento di TFS o TFR, **neppure da gennaio 2006 scatteranno i sei mesi per il silenzio-assenso.** (Il Segretario Generale - Prof. Marco Paolo Nigi)»

(dal notiziario Confisal n. 77 del 10 giugno 2005)

Cordialità e saluti

**IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Giuseppe Urbino)**